

13 - Monastero di Santa Grata

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

complesso conventuale costituito da più corpi di fabbrica disposti a cortina lungo la via. La parete esterna presenta un monumentale ingresso barocco in arenaria con stipiti affiancati da telamoni che reggono un timpano modanato spezzato (Giovanni Sanz, 1649) ove è posta un'edicola contenente su podi la Vergine, il Bimbo, Santa Grata ⁽⁵⁷⁷⁾ e San Benedetto ⁽⁵⁷⁸⁾. Sotto le tre aperture semicirculari inferriate, a sinistra del portale, affiora il precedente porticato (sacrificato a fine Cinquecento dal progetto di Pietro Ragnolo ⁽⁵⁷⁹⁾) scandito da sei o forse più archi, leggermente ogivali, con colonnette ⁽⁵⁸⁰⁾ di cui due con capitelli pseudocorinzi (uno al posto degli ovuli ha dei fiori). Dedicato in origine a Santa Maria Antica (già nominato nell'anno 911) ⁽⁵⁸¹⁾ è intitolato a Santa Grata alle Colonnelle (*in columnellis*) partire dal 1027 in occasione della traslazione del corpo della santa dalla chiesa di S. Grata *inter vites* di Borgo Canale. Demolito nel 1580 e occlusi portico e colonnette, fece posto alla nuova chiesa nel 1591 e all'attuale complesso nel corso del XVII secolo ⁽⁵⁸²⁾, con portale costruito a partire dal 1649 ⁽⁵⁸³⁾. Venne soppresso due volte, la prima nel 1798 e poi nel 1810, per essere riattivato solo nel 1817 con l'aggiunta del noviziato. Il restauro generale è avvenuto ai primi anni Settanta del secolo scorso ⁽⁵⁸⁴⁾.

Proprietà conosciute:

ordine benedettino.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

la decorazione si sviluppa sui resti della precedente chiesa e su due diversi strati di intonaco a sinistra e a destra del portale d'ingresso dell'odierno monastero. Primo strato di intonaco: serie di quattro archi a sesto leggermente acuto fasciati da fregio fitomorfo bianco su fondo rosso; tra i pennacchi degli archi figure di santi entro oculi, di cui si riconoscono i tratti dei primi due, ovvero un diacono su fondo bruno (forse San Vigilio o Santo Stefano o San Lorenzo) e l'altro con stendardo e spada su fondo blu (S. Alessandro), mentre degli altri tre si vede solo il fondo del tondo rispettivamente viola, blu e bruno; a destra del portale, a prosecuzione del registro precedente, stralcio di un altro arco con fasciatura decorata, parte di tondo con santo (San Benedetto in veste di abate, fondatore dell'ordine del monastero, riconoscibile grazie ad una scritta sottostante in gran parte scorticata) e parte del fregio; all'altezza del secondo piano, corrispondente al sottogronda del portico precedente, elegante fregio monocromo su fondo verde e rosso con motivi seriali geometrici, fitomorfi (girali), zoomorfi (scimmiette giocose, tritoni che reggono medaglioni con figure di sante su fondo rosso tra cui Santa Grata, con medaglione e bordatura punzonata dell'abito, che regge la testa di Sant'Alessandro e Sant'Agata con spada e seni) e antropomorfo (bimbo con vestina seduto sulla coda del tritone che regge uccellini su fondo verde), che prima doveva correre lungo l'intera parete del portico ⁽⁵⁸⁵⁾. Pertinente al secondo strato di intonaco è il brano con resti di architettura barocca a monocromo e con volto di puttino che regge lembi di velo, posto a fianco del tondo con Sant'Alessandro. A destra dell'ingresso timpanato della chiesa, entro cornice dipinta con fastigio tardo barocco, retto da due putti monocromi, e con la scritta "*Monstra te esse matrem*": Madonna e Bimbo assisi su di un trono di morbide nubi rosate fra teste di angeli con alette policrome, a destra San Benedetto che le si rivolge portandosi la mano sinistra al petto e ha a terra tiara e breviario, mentre a sinistra Santa Grata in abito regale che, inginocchiata verso la Vergine, regge il capo mozzo di Alessandro e ha a terra scettro e corona.

Datazione e autore della decorazione: tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo per il primo strato di intonaco (portico e tondi con santi) ⁽⁵⁸⁶⁾; contestuale al portale barocco (ultimi due decenni del XVI secolo) ed entro la prima metà del XVII secolo il brano del secondo strato di intonaco; primi anni Ottanta del XVIII secolo per la scena a fianco dell'ingresso della chiesa, Vincenzo Angelo Orelli ⁽⁵⁸⁷⁾.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

la fasciatura degli archi è abbastanza omogenea anche se scorticata in alcuni punti, mentre dei tondi coi mezzi busti dei santi solo due risultano ben visibili (uno col volto abraso). I colori sono molto belli e forti e denotano una tavolozza variegata. Tutto quanto rinvenuto risulta interamente scalpellato, probabilmente per sovrapposizioni di intonaco o forse solo per l'applicazione della calce viva usata ai tempi dei contagi di peste. Archi, colonnette con capitelli e affreschi sono stati rinvenuti a fine settembre 1986 ⁽⁵⁸⁸⁾, durante la sistemazione degli intonaci malconci su progetto degli architetti Alberto Moreschi e Ferruccio Innocenti ⁽⁵⁸⁹⁾. Si trattò allora di decidere se rimetterli in vista o restaurarli lasciandoli comunque coperti dopo aver ristrutturato e intonacato la parete. Si temeva che, lasciati a vista, avrebbero spezzato l'atmosfera continua e compatta di una delle vie più suggestive di Bergamo Alta ⁽⁵⁹⁰⁾. Il dibattito tra la Commissione edilizia del Comune di Bergamo e la Soprintendenza si protrasse fino al 1994, quando si definì di ripristinare il muro seicentesco, lasciando emergere solo il profilo degli archi e dei capitelli, restaurati all'atto della scoperta da Andrea Mandelli e da Marco Virota.

Fonti storiche e bibliografia:

1927, Invernizzi ⁽⁵⁹¹⁾: *“Per pochi anni tale ospizio si esercitò nelle case dell'ospedale unito di S. Maria Maggiore nella contrada Antescholis (S. Grata), come attestavano delle pitture di buona mano che si conservarono per alcuni secoli sulla facciata dell'attuale Convento di S. Grata”*; 1978, Angelini ⁽⁵⁹²⁾; 1983, Torri ⁽⁵⁹³⁾; 2001, Buganza ⁽⁵⁹⁴⁾: suppone che la decorazione pertinente al primo strato sia stata fatta in concomitanza della consacrazione della chiesa avvenuta il 23 agosto 1492.

Ipotesi critiche: il fregio verde, che funge da fascia marcapiano per l'innalzamento successivo dell'edificio, è molto raffinato nei particolari monocromi e mirevole per la leziosità del bimbo che dialoga cogli uccellini e per il particolare della scimmietta che si inerpicia sull'intreccio. La gonnella a petali dei tritoni è identica a quella delle sirene musicanti, presenti in via Colleoni al Civico 3 (scheda nr. 36), ma diversa è la presa: laterale in questo caso, frontale nell'altro. Molto più sommaria, invece, è l'architettura barocca simile al portale in pietra. Nel tondo che ritrae Grata con il capo di Alessandro, si noti lo scollo dell'abito ed il medaglione della santa, molto simili a quelli della scena votiva posta a fianco dell'ingresso della chiesa, mentre la morsa del volto del puttino reggivelò è identica a quella del Civico 8 in via Boccola (scheda nr. 9).

Note:

577) Santa Grata, figlia di Lupo e Adelaide (III sec. d.C.), compatrona di Bergamo insieme a Sant'Alessandro, di cui ne raccolse il capo ed il corpo e lo seppellì dove poi sarebbe sorta la basilica alessandrina in Borgo Canale, distrutta l'1 agosto 1561 per la costruzione delle mura bastionate veneziane.

578) San Benedetto (Norcia (PG) 480 ca. Montecassino (RM)).

579) Mazzariol, P. (a cura di), *La chiesa di Santa Grata incontro tra monastero e città*, Litostampa, Bergamo, 2001, p. 153.

580) Da cui il nome di Santa Grata *in columnellis*. Cfr. anche Invernizzi, G., *Storia e vicende dell'ospedale di S. Marco in Bergamo*, I parte, in *La Rivista di Bergamo*, Bergamo, marzo 1927, p. 3.

581) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, scheda nr. 0201502.

582) Capellini, P., *Da via Arena un dibattito per il futuro di Città Alta*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 20 novembre 1986, p. 6.

- 583)** Buganza, S., *La chiesa esterna del monastero di Santa Grata: appunti per una visita*, in Mazzariol, P. (a cura di), *La chiesa di Santa Grata, Op. cit.*, p. 158.
- 584)** Comune di Bergamo, *Op. cit.* e comunque Cfr. Mazzariol, P. (a cura di), *La chiesa di Santa Grata, Op. cit.*
- 585)** Solitamente alla scimmia è attribuito un significato negativo (eresia, idolatria), mentre il cardellino rimanda alla Passione di Cristo o veniva utilizzato quale amuleto contro le pestilenze. Impelluso, L., *La natura e i suoi simboli, Op. cit.*, rispettivamente p. 198-318. Ricordiamo che le pareti esterne del convento vengono intonacate con calce per disinfettare lo stabile e la via di affaccio dai morbi che avevano colpito la città.
- 586)** A.A.V.V., *Pareti dipinte, Alla scoperta di storie dimenticate, Affreschi murali esterni in provincia di Bergamo*, Provincia di Bergamo, Bergamo, 2005, pp. 12/13.
- 587)** Zatti, S., *Vincenzo Angelo Orelli*, in *PIBG, Il Settecento III*, Raccolta di studi a cura della Banca Popolare di Bergamo, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1990, p. 465. Cfr. anche Bonetti, G., *La rivoluzione delle immagini, Op. cit.*, pp. 114/115.
- 588)** Fondo Andrea Mandelli, faldone 2, fascicolo 9 e faldone 1, fascicolo 8, p. 16 del quaderno manoscritto, presso ASS.
- 589)** Capellini, P., *Da via Arena, Op. cit.*, p. 6.
- 590)** Capellini, P., *La scoperta in via Arena solleva problemi di salvaguardia ambientale*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 20 ottobre 1986, p. 5; Capellini, P., *Da via Arena, Op. cit.*, p. 6; Anonimo, *Per l'intonaco di via Arena critiche delle Commissioni*, in *L'Eco di Bergamo*, 18 novembre 1987, p. 6.
- 591)** Invernizzi, G., *Storia e vicende dell'ospedale di S. Marco in Bergamo*, II parte, *Op. cit.*, p. 22.
- 592)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*
- 593)** Torri, T., *Policromie di affreschi, Op. cit.*, p. 929.
- 594)** Buganza, S., *La chiesa esterna del monastero di Santa Grata*, in *Op. cit.*, p. 153.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 103-105.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 103-105.